

Storia del Lavoro

Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Università di Pisa

docente: Federico Del Giudice, [federico.delgiudice@sns.it](mailto:federico.delgiudice@sns.it)

Descrizione del corso Nella sua storia, il mondo del lavoro ha visto l'alternarsi di forme di organizzazione e rappresentanza molto diverse, a seconda delle congiunture economiche, delle trasformazioni sociali, delle evoluzioni del tessuto produttivo e dei cambiamenti dell'impianto normativo. In epoca liberale, durante il regime fascista e nell'Italia repubblicana, l'importanza attribuita al mondo del lavoro è cambiata profondamente, così come la maniera di intendere e gestire le tensioni ed i conflitti che ne hanno caratterizzato la storia. Il corso ripercorrerà le principali evoluzioni sociali, economiche, tecniche e politiche che hanno trasformato il mondo del lavoro negli ultimi due secoli, prestando un'attenzione particolare alle diverse forme di rappresentanza (e/o di rappresentazione) del mondo del lavoro. Dal mutualismo alle leghe di resistenza, dalle camere del lavoro al corporativismo fascista, dal sindacato post-bellico fino ai problemi posti dalla deindustrializzazione e precarizzazione del mondo del lavoro, saranno quindi analizzate le pratiche, le culture organizzative, le strategie che hanno accompagnato la storia del lavoro contemporaneo. Le lezioni si svolgeranno in un solo giorno della settimana e alterneranno momenti di didattica frontale ad altri di discussione seminariale. I/le frequentanti saranno invitati/e a leggere dei testi, secondo indicazioni fornite di settimana in settimana, che saranno poi discussi in aula. Saranno oggetto di discussione sia saggi di natura storiografica, sia diverse tipologie di fonti primarie con il fine di analizzare diverse impostazioni metodologiche che hanno caratterizzato la storia del lavoro in diversi frangenti

Lezione 1

Presentazione del corso

La storia del lavoro in Italia, evoluzioni e stato dell'arte

Cronologia, categorie e problemi della storia del lavoro

Lezione 2

*Il lungo Ottocento: pensare il mondo del lavoro nell'individualismo liberale*

In questa lezione ci immergeremo nel mondo del lavoro dell'Ottocento a partire dalla legislazione liberale improntata sull'individualismo nelle relazioni di lavoro. Tale normativa limita la presenza di organizzazioni collettive e vieta l'espressione del conflitto tramite la pratica dello sciopero. Saranno quindi messe in collegamento le evoluzioni economiche che trasformarono la società italiana (in campagna ed in città), l'emergere di nuove pratiche organizzative e nuove forme di conflitto, con le trasformazioni di ordine giuridico che portarono al lento riconoscimento dei corpi intermedi.

Lezione 3

*1890-1915: la nascita della protezione sociale e della contrattazione collettiva*

È a cavallo tra i due secoli che si individua il momento fondativo del sindacalismo italiano, prima con la costituzione delle Camere del lavoro e delle Federazioni di mestiere, poi con la fondazione delle Confederazioni. Queste trasformazioni non sorsero in maniera isolata ma avvennero in parallelo al rafforzamento dell'iniziativa dello Stato in ambito lavorativo, con la fondazione dell'Ufficio del Lavoro e l'adozione della prima legislazione di protezione sociale (infortuni, lavoro delle donne e dei fanciulli, ecc.).

Dal rafforzamento del sindacato e dello Stato nella funzione di arbitro, emerse quindi un primo embrione contrattazione collettiva come forma di regolazione delle relazioni di lavoro.

#### Lezione 4

##### *Grande guerra: tra collaborazione e nuovi conflitti*

La Prima guerra mondiale funse da acceleratore delle dinamiche viste nel primo quindicennio del secolo. Le commesse pubbliche spinsero ad uno sviluppo industriale impetuoso, non solo per dimensioni delle principali fabbriche, ma anche con l'introduzione di nuove forme tayloristiche di organizzazione della produzione e con l'inserimento di giovani e donne nel mondo della grande industria. Per mantenere la conflittualità sotto controllo, lo Stato, le organizzazioni datoriali e quelle operaie avviarono una nuova fase di collaborazione per gestire la produzione e vegliare sulle condizioni di lavoro. La guerra accelerò l'adozione di politiche sociali per far fronte alle problematiche socio-economiche che emergevano con il conflitto.

#### Lezione 5

##### *Modelli corporatisti in europa e corporativismo fascista*

Dopo la guerra, il modello tripartito di gestione delle relazioni industriali si affermò su scala continentale, dando vita a quello che è stato chiamato "corporativismo". Lo Stato si faceva mediatore delle tensioni tra le classi e le relazioni tra di esse sembravano impernarsi sulla negoziazione collettiva. L'ascesa al potere del fascismo in Italia portò sulla scena un diverso modello, quello del corporativismo, dove le divisioni di classe devono ricomporsi in una visione organicistica della nazione. In questa lezione analizzeremo come tali modelli ebbero punti di contatto, ma anche come il caso italiano (e le diverse esperienze che sorsero negli altri paesi governati da regimi fascisti) provò ad emergere come alternativa alle democrazie liberali così come al comunismo sovietico.

#### Lezione 6

##### *Democrazia e sindacati nella Costituente*

La Costituzione della Repubblica riconosce un ruolo centrale al mondo del lavoro. Ma cosa si intende per lavoro in essa? Quali furono le mediazioni tra componenti politiche ed interessi diversi? Analizzando il dibattito dell'Assemblea costituente analizzeremo le continuità e le discontinuità con il ventennio fascista. Ci interrogheremo inoltre sul ruolo riservato al sindacato, in particolar modo guardando all'articolo 39 della Costituzione ed alla sua mancata applicazione.

#### Lezione 7

##### *La democrazia nei luoghi di lavoro nelle rivendicazioni sindacali degli anni '60*

Nell'Italia del "miracolo economico" il mondo del lavoro fu profondamente trasformato, con la definitiva crisi dell'agricoltura e la fase apicale della grande industria accentrata. La conflittualità rimasta latente negli anni Cinquanta, scoppiò nuovamente all'inizio del decennio successivo, con una nuova fase di vitalità della contrattazione collettiva. Emerse in questa fase una nuova domanda di democrazia nei luoghi di lavoro, con il riconoscimento dei diritti all'assemblea e all'elezione dei consigli di fabbrica. Tali rivendicazioni andavano al di là della mera richiesta di democrazia, sottendevano invece un diverso modo di intendere l'organizzazione della produzione, i tempi, le procedure, le gerarchie interne. Tali rivendicazioni andarono inoltre di pari passo con l'affermazione dell'unità sindacale e quindi al ripensamento del ruolo delle organizzazioni dei lavoratori.

#### Lezione 8

##### *Salute e istruzione: le rivendicazioni operaie oltre la fabbrica*

Il ciclo di lotte che segnò il mondo del lavoro a cavallo tra anni Sessanta e Settanta e che portò all'adozione dello Statuto dei lavoratori fu contraddistinto anche dall'emergere di una nuova consapevolezza operaia attorno alle questioni della salute e del diritto all'istruzione ed alla formazione. Le battaglie contro la nocività in fabbrica si legarono strettamente a quelle ben più generali per un ripensamento del diritto alla salute che sfociarono nell'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale. Un'altra esperienza fondamentale fu quella delle cosiddette "150 ore" per il diritto allo studio retribuito dal datore di lavoro.

Lezione 9

*Tra deindustrializzazione e precarizzazione: il sindacato dei diritti*

L'ultima lezione si focalizzerà sugli anni Ottanta e i primi anni Novanta, analizzando le principali trasformazioni del mondo del lavoro, con la perdita di centralità dell'industria e la crescita del settore terziario e dei servizi, ma anche con la crisi dei modelli contrattuali che avevano segnato il periodo precedente e l'avanzare della precarizzazione del mercato del lavoro. A fronte di queste trasformazioni strutturali, indagheremo inoltre le diverse maniere con cui le organizzazioni sindacali provarono a ripensare la propria missione in un quadro di profonda trasformazione, in particolar modo dopo la caduta del Muro di Berlino e l'implosione dei modelli partitici che hanno segnato la cosiddetta "Prima Repubblica".